

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2824

(27)

Julio Finotti

F. DE FLOTOW

—
4

NAIDA

OPERA SEMISERIA IN TRE PARTI

Prezzo Netto Cent. 25

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

15759

2824.

NAIDA

OPERA SEMISERIA IN TRE PARTI

DI

SAINT-GEORGES

TRADUZIONE ITALIANA

MUSICA DI

F. DE FLOTOW



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

*Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione
riservati.*

PERSONAGGI

ATTORI

ALMANSOR, califo di Cordova Sig.

ALCAZIM, suo medico e confidente Sig.

ALI, custode del serraglio . . Sig.

KADIB, denominato il saggio, un Mollah Sig.

SAFFAH, panieraio Sig.

NAIDA, di lui sorella Sig.*

Un Paggio Sig.

CORI E COMPARSE

Cortigiani — Soldati — Schiavi e Schiave del califo
Contadini e Seguito da caccia.

L'azione ha luogo durante la prima parte nella capanna del panieraio e durante la seconda e terza nel palazzo del califo.

Epoca del dominio dei Mori in Ispagna.

LA VIDA DE JESÚS

1879 AÑO DE NUESTRA SEÑORA

ESTA ES LA VIDA DE JESÚS EN SUS VARIOS MISTERIOS
QUE SE DESARROLLAN EN EL MUNDO Y EN EL CIELO.

ESTA ES LA VIDA DE JESÚS EN SUS VARIOS MISTERIOS
QUE SE DESARROLLAN EN EL MUNDO Y EN EL CIELO.

ESTA ES LA VIDA DE JESÚS EN SUS VARIOS MISTERIOS
QUE SE DESARROLLAN EN EL MUNDO Y EN EL CIELO.

ESTA ES LA VIDA DE JESÚS EN SUS VARIOS MISTERIOS
QUE SE DESARROLLAN EN EL MUNDO Y EN EL CIELO.

ESTA ES LA VIDA DE JESÚS EN SUS VARIOS MISTERIOS
QUE SE DESARROLLAN EN EL MUNDO Y EN EL CIELO.

ESTA ES LA VIDA DE JESÚS EN SUS VARIOS MISTERIOS
QUE SE DESARROLLAN EN EL MUNDO Y EN EL CIELO.

ESTA ES LA VIDA DE JESÚS EN SUS VARIOS MISTERIOS
QUE SE DESARROLLAN EN EL MUNDO Y EN EL CIELO.

ESTA ES LA VIDA DE JESÚS EN SUS VARIOS MISTERIOS
QUE SE DESARROLLAN EN EL MUNDO Y EN EL CIELO.

ESTA ES LA VIDA DE JESÚS EN SUS VARIOS MISTERIOS
QUE SE DESARROLLAN EN EL MUNDO Y EN EL CIELO.

ESTA ES LA VIDA DE JESÚS EN SUS VARIOS MISTERIOS
QUE SE DESARROLLAN EN EL MUNDO Y EN EL CIELO.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

L'interno della capanna del panieraio. Porta di mezzo ed ai lati.

In fondo una spaziosa finestra, attraverso la quale si scorge una prospettiva pittoresca della Sierra Morena. Illuminazione a giorno. Semplicissimo il mobiliare.

Saffah. seduto sul suolo, è occupato ad intrecciare canestri, di cui alcuni, digià incominciati, vedonsi intorno a lui assieme ad un recipiente d'acqua per bagnare i vimini; ceseja, coltello ed altri consimili arnesi.

Canzonetta.

I.

Sulla sponda del ruscel
Sovente io siedo:
L'onda mobile e infedel
Scorrer io vedo.
O trascorri in mezzo ai fior,
O di rupi fra l'orror,
Un destin che sfuggi invan,
Ti trascina all'oceân.

II.

Questo ferro già tagliò
Molti arboscelli,
Con cui l'arte poi foggio
Vaghi cestelli...
Su, ti piega o ramoscel,
Che così destina il ciel;
B'Imen oggi dèi l'altar,
Un avel domani ornar.

SCENA II.

Entrano i **Contadini** agitati dalla paura.

CORO

Oh qual rumor
S' ode per la foresta!
Sembra il rumor
Di ria tempesta.

Egli è il sultan
Che co' suoi viene a caccia,
E scorre il pian,
Di belve in traccia.

(*s'odono i corni da caccia*)

SAF. (*che si sarà posto ad origliare*)

È desso, o ciel!
Di voi dispero,
Se del crudel
Ci coglie il dardo fiero.

Quel duro cor non senti mai pietà.

Silenzio, amici, ch'ei non venga qua!

CORO Silenzio, amici, ch'ei non venga qua!

SAF.

I.

Lo mirate come altiero
Siede sul suo destriero;
Minaccioso è il suo sembiante,
Lo sguardo fulminante...
Ognun s'ode per timor
Gridar: Viva il Gran Signor!
Da sventura Allà lo guardi,
E noi pure da' suoi sguardi!

II.

Quando ei move il torvo ciglio
Altra nube vela il ciel,
Che sovrasta gran periglio
Al suo popolo fedel; -
Ognun s'ode per timor
Gridar: Viva il Gran Signor!
Da sventura Allà lo guardi! -
E noi pure da' suoi sguardi!

SCENA III.

Esce **Kadib** dalla stanza di Naida, facendo segno
di contenersi tranquilli.

Saf. Amici, vien Kadib, di nostra stirpe il saggio:
Egli fu da Naida, della cui vita il raggio
Impallidire io vedo. Si candido, si bello,
Quel fiore perirà!

Kad. No, Allà ne avrà pietà!

(*Tutti s'inchinano innanzi a lui*)

Di Cordova sulle tende
Un sol fulgido risplende:
Vòlto il guardo al minaretto,
Probi figli di Maometto,
Per raggiungere la meta
Allà invocate ed il suo gran profeta.

Coro Per raggiungere la meta
Allà invochiamo ed il suo gran profeta.
(*il Coro lentamente s'allontana*)

SCENA IV.

Saffah e Kadib.

Saf. Parla, saggio Mollah! il tuo santo acume
Squarciauto ha forse il velo del mistero.

Che la mia diletta suora

Rende trista e afflitta ognora,

Sulla terra scorgo e adoro

In lei sola il mio tesoro.

Kad. Nel suo core ho penetrato:

Dal dolor egli è piagato.

Deh! continua per pietà.

Kad. Essa ama... e s'altro cor le niega aita.

Un tale amor le costerà la vita.

Saf. Naida morir! - Si giovine, si bella

Lei ch'ognun l'angiol di Cordova appella!

E chi può dessa amar?

Kad. La scienza svelar-

Il segreto non puote... ella non parla.

P A R T E

Di quella fronte il bel sereno
 Qual tetra nube mai turbò
 E palpitare fè il giovin seno:
 Invano il labbro mio cercò.
 Invan tentai del suo dolore
 L'ignota causa di scoprir.
 Qual rio pensier preme quel core
 A voi Kadib non lo sa dir.
 Se il mio saper non è fallace
 Nell'egro cor potei indagar,
 Che amor rapiva a lui la pace
 E solo amor la può ridar.
 Ama Naïda, il tanto affetto
 Sol è cagion del suo soffrir,
 Ma chi il destò nel fragil petto
 A voi Radib non lo sa dir.

SAF. Conviene interrogarla.
 KAD. Orl, qua giunge ella stessa.
 SAF. Come ha la fronte pallida e dimessa!

SCENA V.

Entra **Naïda** lentamente dalla porta laterale a destra; ella è immersa in sè stessa, e non osserva punto le persone presenti.

NAL Non odo più la voce dell'amore,
 E tal silenzio mi trafigge il core;
 Il suon che mi colmava di contento
 Svani... Qui solo il flebil eco io sento.
(ponendosi la mano sul cuore)

SAF. Cara germana, qual dolore ascoso
 Ti rode il cor, ti toglie ogni riposo?
 A me che t'amo qual mio solo bene,
 A me confida tutte le tue pene.

KAD. Perchè serbar un tal mistero?

SAF. Ci schiudi il labbro tuo sincero!

KAD. La pace al cor chi ti rapi?

SAF. Qual mai crudel stral ti ferì?

NAL. (*a Saffah*)

Orfana al mondo, tu non m'hai lasciata:
Tu m'hai protetta e amata.
Riconoscente era per te il mio core:
E questo amor fraterno
Credea durasse eterno!...

SAF. E chi tal bene a me ha rapito?

NAL. Da ignota fiamma ho il cor, ahimè, ferito.
- Perdon, fratel!.. Il vero ti confesso,
Amo... .

SAF. E chi mai? favella?

NAL. D'ignota voce il suon.

SAF. KAD. Come! una voce?...

NAL. Talor quel suon, divin concento,
Il mio pensier solleva al ciel.
Mentre talor, crudele accento,
Piombar mi fa nel cupo avel.

SAF. Come, una voce? - Oh qual follia!

KAD. È questa l'opra d'altra magia!

Ma l'incognito cantor
Come mai l'accese il cor?

NAL. Ebben, vi piaccia udir:

Sull'onda del Guadalquivir
L'argentea luna risplendeva,
Nel mio giardin sola sedeava,
Allor che un angelo cantò...
Il core scosso mi balzò...
Ah, dir non posso il dolce incanto
Ch'allor provato ho nel mio sen!
Dell'usignuol men dolce il canto,
Del ciel melode è cara men...
Io quella voce ascolto ognor...
Chi è mai colui, dimmi fratello,
Che mi rapi la pace al cor?

SAF., KAD.

(Chi in lei destò si strano amor?
Chi le rapi la pace al cor?)

KAD. (*a Saffah*)

Ci allontanjam ! del cielo col favore
Spero trovar rimedio a quel bel core.

(*Kadib, Saffah ed il Coro partono*)

NAL. (*nella foga della passione*)

Ritorna a me, voce celeste,
Quel dolce canto udir mi fa;
Al sol pensarvi, il sen m'investe
Non mai provata voluttà.
Risuona ancor, voce gradita;
Rapisci in estasi questo cor.
Deh, mi ridesta a nuova vita,
Alle delizie dell'amor!

ALM. (*dietro le quinte; da principio in distanza, poi più da vicino ed alla fine sempre più allontanandosi*)

Zefir, che sui colli
Scuoti l'ali molli,
Reca il mio sospir
Alle care rose
Belle ed odorose
Che vedrai fiorir!
Se poi trovi quella,
Ch'amo come stella,
Che sorride in ciel,
Per me dàlle un bacio,
Zefiro fedel.

NAL. È dessa, si, la voce... (*con trasporto*)
Grazie ne rendo, ne rendo, al ciel.

Chi ridona alle mie gote
Delle rose il color?
Queste smanie dolci, ignote
Chi ridesta nel mio cor?
Come fior al sol di maggio
Schiusi l'anima al desir,
Non sapendo che quel raggio
Lo potrebbe illanguidir!

Ma, non l'odo più!
Essa cessò!... Ma dunque un sogno fu? (*parte*)

SCENA VI.

Saffah, indi **Almansor ed Alcazim**.

SAF. Naida, o mia Naida!

Invan la chiamo, invan! Povera suora!
Potesse almen Kadib, il sapiente,
Render la pace alla smarrita mente!

(entraano *Almansor ed Alcazim*)

Due forestieri?...

ALM. C'han smarrita la via
Nel seguitar del re la caccia.

SAF. Oh Dio!
Del re la caccia?

ALM. Si: del re seguaci,
Per fame mezzo morti...

ALC. Con sete senza par.

ALM. T'affretta nostre brame a soddisfar.

SAF. Signori miei, ristoro tosto avran...

(*dasé*) Il cielo mi protegga dai fidi del sultan! (*parte*)

ALC. Onore inaspettato!

Il povero suo tetto
Al gran sultano oggi darà ricetto.

ALM. Tu temi di soffrir?... Ti trema il cor?

ALC. Io sempre bene sto, vicino al mio Signor.

ALM. L.

Che ti cal la vita,
S'essa sol è ordita
D'ansia e di martir?
Se d'affanni è piena,
Se non dà che pena,
Meglio t'è morir.

Si riposa in pace
Della tomba in sen.

Viver a me piace,
Che sia male o ben.

ALM.

II.

Pien di santo zelo
Il credente al cielo

PARTE

Volge il suo pensier:
 Figlio del Profeta,
 Quella è la tua meta;
 Ivi puoi goder:
 Là d'eterna pace
 Trovi immenso ben.
 Viver a me piace,
 Che sia male o ben.

ALC.

SCENA VII.

Saffah rientra recando vino e frutta, e detti.

Saf. Pasto frugal vi porto.

Alm. (*a Saff.*)

Al profeta mercè,
 Che a questa volta ci diresse il pié.
 Buon uom! tu ospitasti ignota gente;
 Che il ciel ognora sia per te clemente!
 A tavola con noi tu sederai.

Alc. (*indignato*)

Signor! che fate mai!

Alm. **Alc.** Oh qual piacer si prova
 Lontan de la città!
 È una dolcezza nova
 Codesta libertà.

Saf. (Oh, qual piacer si prova,
 A ritrovarsi qua!
 È a lui dolcezza nova
 Codesta libertà.) *

Alm. Il tuo nome?

Saf. Saffah, nobil signor,
 E sono di panier fabbricator.

Alm. Suvvia, Saffah, confida a me
 Quel che qui dir odi del re.
 (*Saffah fa un atto di paura*)

Alm. Comprendo appien il tuo timor...
 (s' avvicina con espansione a Saffah)

ALC. (*temendo che il califo si scopra, sottovoce*)

Che fate mai? Zitto, signor!

ALM. (*prende il bicchiere*)

a 5 Oh, qual piacer, ecc., ecc.

ALM. (*tornando ad accostarsi a Saffah*)

Suvvia, Saffah, confida a me,

Quel che qui dir odi del re... (*Saffah è confuso*)

Or nel bicchier versa da ber...

Tu dèi parlar... Perchè temer?

Comprendo ben il tuo timor:

Ci credi fidi del gran Signor.

Scherzammo, amico: parla, coraggio.

SAF. Sarebbe ver?

ALM. Sia franco e schietto il tuo linguaggio.

SAF. (Mi par sincer.)

ALM. Alla sua corte siamo stranier.

(*a Saffah, stuzzicandolo a parlare*)

Su, comincia: il califo...

ALC. Egli è l'amore

Di tutti i suoi soggetti...

Di', non è ver? (*a Saffah*)

SAF. Si certo.... è così proprio...

ALC. È venerato?

SAF. (*ironico*) Già si sa... da tutti...

ALM. (Io venerato e amato!)

SAF. Per esso al ciel s'innalza un solo voto.

Ed un tal voto è questo...

ALM. E qual?

ALC. E qual?

a 2 E qual?

SAF. Ch' ei muoia presto!

Sottovoce chieder s'ode

Il tiran qual sia crudel,

Che la vita e i beni rode

Del suo popolo fedel?

Ognun allor

Pien di terror

E con orror

Noma Almansor!

- ALM. Mi piace, inver, quel franco dir...
 Versa da ber: puoi proseguir.
 SAF. (Gli piace, inver, il franco dir.)
 Ecco da ber: vi vo' servir.
 ALC. (Mi fa temer quel franco dir...
 Meglio è tacer, non proseguir!)
 SAF. E temuto e al pari odiato,
 Ch' ognun teme il suo furor.
 L'oro a molti egli ha involato
 E la donna dell'amor.
 Ognun ognor
 Pien di terror
 E con orror
 Noma Almansor!
 ALM. Mi piace, inver, quel franco dir...
 Versa da ber: puoi proseguir.
 SAF. (Gli piace, inver, il franco dir...)
 Ecco da ber: vi vo' servir.
 ALC. (Mi fa temer quel franco dir...
 Meglio è tacer, non proseguir!)

SCENA VIII.

Il seguito da caccia entra frettoloso, e s'inchina giusta il costume orientale innanzi al Califo.

- CORO Viva il Califo! quel che ognun onora
 Sia più possente ancora
 Il paradiso Allà
 Gli ha preparato già.
 ALM. In paradiso farmi volar!
 Che troppo presto sia, non ti par?
 SAF. Perdon... perdon!...
 (Perduto io son!)
 ALM. Grato Almansor
 Si mostra ognor.
 ALC. Un nobil cor
 Ha il mio Signor.
 CORO Evviva il Califo!

SAF. (*cadendo in ginocchio ripete a tutta gola*)

Evviva!

ALM. Al buon Saffah rendiam mercè,
Che tra i disagi della caccia
Dell'eccellente vin ci diè
E quanto la stagion procaccia.
Un frutto poi ci presentò
Che a corte mai trovar si può:
La verità! la verità!

(*rialza lo stupefatto Saffah, e lo presenta al seguito che innanzi a lui s'inchina*)

Un caro amico ei mi sarà.

CORO Al nuovo amico del Signor
Onor!

(*sbalordito, mormora a bassa voce*)
Di terribil sdegno
Non si scorge segno,
Di clemenza è pegno
L'occhio suo seren.

ALM. Dal mio ciglio cade il velo;
Ogni larva omai spari:
Mi sorride amico il cielo,
Mi promette lieti di.
Ho finora invan cercato
Un bel cor che sappia amar:
Alla fine mi sia dato
Di poterlo ritrovar!

O felicità,
In qual suol sarai?
Nè trovarti mai
L'alma mia potrà?...
Non mi lusingar,
O fallace sogno:
Il sol ben che agogno
M'abbia a consolar!
Fosse in suol lontano,
Oltre l'oceano,
Io lo vo' trovar.

PARTE PRIMA

Non mi lusingar,

O fallace sogno:

Il sol ben che agogno

M'abbia a consolar!

(riduttosi, verso il suo seguito)

Andiam! (a Saffah) Della tua ospitalità

A te grato il Califo ognor sarà;

Or, prendi quest'anel; ciò che vorrai

Da me per esso ognor conseguirai:

(gli porge il suo anello)

Lo giuro pel Profeta, per la vita

Ogni domanda tua sarà esaudita.

(Saffah accetta l'anello e bacia la mano del Califo)

(verso il seguito)

Sui destrier or montiamo (monta a cavallo)

E la canzon d'amor ricominciamo!

Addio, Saffah! se d'uopo avrai di me

La reggia ognor aperta fia per te!

ALM. (parte cantando la precedente romanza:)

Zefir, che sui colli, ecc.

(Appena desso avrà abbandonato la scena entra Naida frettolosa dalla sua stanza e segue coll'occhio la comitiva che parte. Saffah sorpreso le va incontro:)

SAF. Tu! mia sorella!...

NAI. (siene tra le sue braccia esclamando:)

Quella voce... ell' è...

La voce!!

SAF. Adunque ama il califo?... Ahimè!

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

L'interno dell'aremme del Califo. Sfarzoso, in stile mauro, Ricchi tappeti e divani in giro. In fondo una fontana zampillante tra le ajuole dei fiori. Lampade variopinte e trasparenti. In distanza si scorgono i cortili ed i giardini dell'Alcazar, nonché le sponde del Guadalquivir.

Almansor sdraiato sovra un divano. Le sue odalische formano intorno a lui dei gruppi avvenenti. Dietro ad esse sta ritto **Ali**, tenendo in mano la bacchetta del comando e dall'altro lato trovasi **Aleazim**, indi un **Paggio**.

Coro Nel ricetto del piacer
 Ogni ben si dee goder:
 Fra le danze, i canti e i fior,
 Non si sogni che d'amor.
 (facendogli fresco)
 Liete intorno al viso
 L'aria gli agitiam:
 S'ei ne volge un riso
 Largo premio abbiam.

(Ali che si sarà accorto della crescente malinconia e svogliatezza del Califo sceglie tra le donne una giovane chinesa, ballerina, che presenta al Sultano. Questi fa un gesto di rifiuto.)

(ridendo) Ei non la vuol... Ah, ah, ah, ah!...
 Che mai vorrà?

(Ali fa un cenno ad una bella Inglese dalla bionda chioma, pure ballerina, di presentarsi ad Almansor, ma nemmeno dessa non ottiene l'intento. Per la terza volta Ali si rivolge ad una giovine mora, se nonché questa pure viene respinta dal sultano. Per ultimo ripiego lo sconfortato custode del serraglio, deriso da tutte le altre donne, fa entrare l'intero corpo di ballo. Da principio dei ballerini mauri con delle giovani spagnuole; passa andante e solo di due prime ballerine, indi fanciulli mori e ragazzine bianche e per ultimo tutti assieme.)

ALM. Ridar invan tentate
 A' miei tristi pensier l'ilarità!
 Di peso è a me la vita;
 Per me contento al mondo più non v'ha.
 Alcazim! (*chiamandolo*)

ALC. Io son pronto a' vostri cenni.

ALM. Tu sei l'amico mio.

ALC. Amico? Oh quale onor?

ALM. Da tal tristezza tu mi dèi guarir.

ALC. (Tal comando mi fa rabbividir!)

ALM. Di gloria, di poter
 E stanco il mio pensier;
 Perfino il regio onor
 M'è indifferente al cor.

Tu dèi trovar il modo di distrarmi.

ALC. Come... non so...

ALM. Tu divertir mi dèi,
 Se non mi sai nuovo piacer trovar
 Questi noiosi di voglio troncar.

ALC. Morir?! (*tremante*)

ALM. Ma tu morir dovrà con me:
 A tuo piacer sceglier tu de'
 Corda o velen
 O foco od onda, sceglier tu de'.
 Ma bada ben
 Ch'io giuro a te,
 Se non mi sani, morrai con me!

CORO Evviva il Califfo! ecc.

ALI (*con gioia maligna*)

Signor Visir, mi fai pietà!
 Corda o velen ti piacerà?
 Onda, foco o lama...
 Il tuo cor che brama?

CORO (*pure con malizia ripete*)

Signor Visir, ci fai pietà, ecc., ecc.

ALC. (*riavutosi del suo abbattimento*)

Ali, adempi il tuo dover:

Dell'aremme guardiāno
 Tu distrar devi il sultano;
 Se non puoi questo ottener,
 Oggi pur, senza perdon,
 Mando a te il fatal cordon.

ALI (*tremante*)

Il fatal cordon!

ALC. (*imitando il Sultano*)

Oh, bada ben, lo giuro a te;
 Se non lo sani, tu morrai con me! (*parte*)

ALI (*minaccioso verso le donne*)

Il serraglio inter si mova!
 Canti e danze senza fin!...

CORO (*delle donne*)

Il serraglio inter si mova!
 Canti e danze senza fin!
 Troverem letizia nuova,
 Da far lieto il suo destin.

(*entra un Paggio*)

ALI Ebben, che c'è?

PAGGIO Un fellà domanda del visir.

ALI Un semplice fellà? che stolto ardir!

CORO (*ricomincia*)

Il serraglio inter si mova, ecc.

ALI (*percuotendo il suolo colla sua canna*)

Zitto! (*poi a Saffah*)

Che vuoi tu qui?

CORO Il serraglio inter si mova, ecc.

ALI Silenzio alfin! - Che vuoi tu qui?

SAF. Parlare al Sultan.

ALI Appenderlo si faccia.

(*Gli schiavi neri si avanzano curiosi per osservare bene Saffah, che presenta ad Ali l'anello del Sultano*)

ALI (*inchinandosi*)

Oh giusto ciel! l'anello del Sultano!

(*Tutti ossequiano Saffah*).

A qualche gran Signor mi trovo innante. (*tra sé*)

Corro ad annunziarvi in sull'istante. (*parte*)

Coro (*ritirandosi*)

Si faccia largo al gran Signor!

Al talisman si renda onor!

(*tutti partono*)

SCENA II.

Saffah solo.

Alfin ci sono. — Questo è il palazzo
Ov'abita il sultan ch'udir mi de'.

Domanda strana inver udrà da me.
Su, coraggio! (*guardando l'anello*)

Con questo talismano

A me si aprir finor tutte le porte.
Certo propizia a me sarà la sorte.

Ei mi giurò sulla sua fè,

E questo a me pegno pur diè:

Onde cortese a me sarà,

Siccome a lui fu già Saffah.

I.

Tentar io vo' l'impresa ardita;

Il suo martir vo' consolar.

Ell'oda ancor la voce ambita,

Che tanto il cor le fa balzar.

Saprà così quell'infelice,

Qual la colpi crudo destin...

Forse sperar per lei mi lice

Che il suo pensier si cangi alfin!

II.

O madre mia, bell'alma fida,

Quando vicina eri a sperar,

Raccomandasti a me Naïda,

Non la dovessi abbandonar.

Oh, vedi il duol che sì l'accora;

Se dura più, viver non può!

Deh, la soccorri: o la mia suora

Morrà, e con esso io pur morrò!

SCENA III.

Entra **Almansor**, esilarato dall'aspetto di **Saffah**.

ALM. Sei tu, caro Saffah, mio caro amico?

Il benvenuto sia.

Ricordo ancor alla tua cortesia

Quanto sia debitor!

SAF. Del pan, del vino...

ALM. Oh, di più!

SAF. Delle frutta...

ALM. Delizie, o buon Saffah... La vita

M'hai salvata, che senza il tuo conforto,

Non te lo celo, amico, sarei morto.

Io l'ho giurato pel gran Profeta,

Più sacro giuro del musulman,

Ogni tua voglia di render lieta;

Favella dunque, tu temi invan.

SAF. Tremante il labbro nel dir s'arresta,

Chè troppo audace è il mio desir...

È temeraria la mia richiesta:

Parria soverchio in me l'ardir.

ALM. Di' pur; che brami: oro, diamanti,

Di ricchi marmi bella magion:

Superba villa ch'altri non vanti?

Più largo io chiedo un guiderdon.

ALM. Vuoi forse onori, rango e possanza!

Tutto a te dare io posso in don:

Posso appagare la tua speranza.

SAF. Più largo io chiedo un guiderdon.

ALM. Fra le sultane una ti piace?

Quel ch'ella sia scegli, dispon:

Io te la cedo, la piglierai in pace.

SAF. Più largo io chiedo un guiderdon.

ALM. E quest'uomo forsenato;

Non sa che sia piacer,

Disprezza onor, poter.

Ma rammento ch'ho giurato

E debbo mantener.

SAF.

Deh perdon a un forsennato:
 Non so che sia piacer,
 Disprezzo onor, poter.
 Ma rammento ch'hai giurato
 E devi mantener.

ALM. (*gradatamente adirandosi*)

Su, parla alfin: tua strana voglia esponi:
 Mi han stanco i tuoi soverchi indugi ormai,
 Quei che t'offersi son celesti doni,
 Tu li rifiuti?... Ebben, paglar vorrai?

SAF.

Fra tutti i ben ch'uomo desia,
 In terra un sol è caro a me:
 È questo ben la suora mia,
 A cui sacrato ho vita e fè...
 Un di Naida in lontananza
 Una canzon cantar t'udi.
 Ahimè! d'allor tal rimembranza
 La pace al cor a lei rapi.
 Se più non ode ella quel canto
 Fien sciolti in pianto - i suoi bei di...
 Ond'io ti chieggio in guiderdon
 Per mia sorella una canzon!

ALM.

Per la tua suora ho da cantar?
 Davver l'inchiesta è singolar!

SAF.

Sol così da ambascia atroce
 La mia suora guarirà,
 Allorchè di chi è la voce
 Che cantava ella saprà...
 Sol così l'ambascia atroce
 Che la strazia un fine avrà.

ALM.

Oh strano caso invero!
 Divento menestrel,
 Per togliere una bella
 Al fato suo crudel.

SAF.

Oh strano caso invero!
 Diventi menestrel,
 Per toglier mia sorella
 Al fato suo crudel.

ALM. La mia parola io manterò;
 Ma tu prometti a me però,
 Mio nome ad essa ignoto resti
 Infin ch' io stesso nol manifesti.

SAF. Al tuo voler obbedirò:
 Il nome tuo non scoprirò.

ALM. Oh strano caso invero!
 Divento menestrel,
 Per togliere una bella
 Al fato suo crudel.

SAF. Vittoria! al mio desir
 Alfin sorride il ciel.
 È salva mia sorella
 Dal fato suo crudel.

SCENA IV.

Coro, Ali e Detti.

ALM. (*battendo su d'uno scudo appeso ad una colonna*)
 La corte intera venga al mio cospetto!
 Sappia ognun che alfin pietoso il cielo
 Rallegra del califo il cor, la mente:
 Meco gioir potrà l' ispana gente.

Coro (*entrando*)
 Questa notizia d' alta letizia,
 Nostro Signor, ci allegra il cor.

Ali (*premuroso*)
 Vuoi che si fausto giorno, o prence amato,
 Con danze e lieti suon sia festeggiato?

ALM. Che ognun mi lasci in pace io voglio.
 Sereno veggo il ciel brillar,
 E mille stelle a sfavillar.
 Pronto un vestito e un navicello,
 La notte invita a navigar...
 (*Si reca al Califo il suo mantello principesco*)
 Lungi da me questo mantello,
 Un' umil veste ed un liuto

Ch' io vo' sull' onde amiche andar,
 Esser non vo' riconosciuto;
 Ma guai se alcun avrà l'ardir
 Codesto arcano altrui scoprir.

(gli si indossa una veste brusa e gli si appende un liuto
 intorno al collo. Sorpresa generale)

Bella reggia, addio;
 Parte il tuo signor;
 E in partir t' invio
 Un saluto ancor.
 Serba il mio saluto;
 Parto pellegrin;
 E sul mio liuto
 Canto pel cammin.
 Possa questo canto
 Scendere in quel cor;
 Far che cessi il pianto
 Che lo turba ognor.

(accompagnato da Saffah monta nella barchetta e parte ripetendo alcuni versi della precedente strofa. I suoi cortigiani attorniti lo seguono collo sguardo)

CORO Vale, buon signor,
 Fatto pellegrin;
 Canta pel cammin;
 E t'allegri il cor!

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Kiosco di fiori nel giardino dell'aremme. Sfarzo incantevole. La volta dorata sarà sorretta da colonne di marmo, intorno alle quali si avviticchiano ubertosissime piante. Spaziose le porte e le finestre, variopinte e trasparenti; ricchissimo l'addobbo all'orientale; abbondanti gli arazzi e le cortine. La scena sarà illuminata da una sola lampada pendente dal mezzo e sporgente una languida luce. Su di un tavolino dorato frutta, gelati ed altri rinfreschi. Il fondo della scena sarà chiuso da tenda removibile.

Naida sola.

Tetro silenzio
Stende la notte intorno; -
Dorme natura; il mormorio dell' onde
E il sospirar del vento
Giungon a me qual flebile lamento.

Veglia vicin il mio fratel;
Eppur mi assal strano terror.
Ameno è il loco, eppur, o ciel!...
Perchè nel sen mi batte il cor?

I.

Ridente asilo, il tuo mister
Rapisce, esalta il mio pensier:
Qual per incanto il mio martir
Tu fai sparir.

Di gioia arcana io sento in cor
Dolce presagio incantator...
O voce amica, il dolce suon
Ripeti ancor de la canzon!

II.

O cara notte, a me fedel,
Di voluttà tu m' empi il sen.

P A R T E

Di fiori il suol, di stelle il ciel
Ride seren.

Di gioia arcana io sento in cor
Dolce presagio incantator...
O voce amica, o dolce suon
Ripeti ancor de la canzon!

(appena ella avrà pronunciate queste parole si riode il canto misterioso; - indi si apre una finestra del padiglione, ed appare Almansor col listo intorno al collo)

SCENA II.

Almansor, Naida e Coro.

Barcarola.

ALM. (*entro le quinte*) I.

Pescator, che sei si bello,
Mentre scorri la marina,
Non turbar col navicello
Il riposo alla regina:
Essa dorme in fondo al mar
Piano, piano dei vogar.

Coro (*entro le quinte*)
Essa dorme in fondo al mar;
Piano, piano dei vogar.

NAL. È la voce d'amor.... Non m'ingannar....

ALM. II.

Ha un palagio di cristallo
Puro e terso come l'onda,
Ed il fiore di corallo
Tutto intorno la circonda:
Ivi sogna un primo amor;
Voga piano, o pescator.

Coro Ivi sogna un primo amor:
Voga piano, o pescator.

ALM. III.

Egli giunge: sotto l' ale
Quella diva il coglie accanto,

Tra l' amplesso verginale
 Tutta vita, tutto incanto
 La sua face ha spento Amor...
 - Yoga, yoga o pescator!

CORO La sua face ha spento Amor...
 - Yoga, yoga, o pescator!

SCENA III.

Finita l'aria, **Almansor** lentamente s' inoltra.

NAL Il presagio era vero...
 È la sua voce che mi scende in cor.
 Alla fine veder posso il cantor!...
(con espressione di tenero dubbio)

Se vision od ombra tu non sei,
 In questa notte à me svelar ti dèi.

ALM. Oh! quanto è bella!

NAL Adagiati, se d'uopo hai di riposo.

ALM. Inver non l'oso.

NAL Di polve sei coperto.

ALM. Il giorno inter sotto i cocenti rai
 Peregrinai.

NAL Qui prendi queste frutta,
 Ne avrai ristoro.

ALM. Mercè, mio bel tesoro!
 Ma sappi che cotale cortesia
 Concambiar non potrei; povero io sono.
 Il sol liuto e nulla più posseggo;
 Mentre tu ricca sei, siccome veggo.

NAL Ah! povera io pur son!... Ma tu chi sei?

ALM. Poeta errante e misero,
 M' aggirò sulla terra,
 Col río destino in guerra,
 Stendo la man
 Per mendicare il pan.
 Come dell'aria gli abitator,
 Vivo di canto, vivo d'amor.

NAL. La voce tua, cara e fedel
Al mio pensier dischiude il ciel.

a 2

Felice istante!

Presso a te son...

Non v'ha per me

Un maggior don.

Accanto a te

Posso goder

Il ver piacer!

NAL. Io, vergognando, a te confesso,
Che la tua voce m'ha il cor ferito,
Da quando prima lontan ho udito
Il dolce suon
Di tua canzon.

ALM. (*insistendo*)

Ma se il povero cantor
Da' tuoi vezzi affascinato,
Vinto alfin da tanto amor,
O fanciulla, a te prostrato
Ti chiedesse e mano e cor?

NAL. Che mai sento!... Invano omai
Quest' arcano io vo' celar:
Sappi ch' io dal di t' amai
Che t' udii, ben mio, cantar!

(abbracciandosi ripetono l'assieme come sopra)

a 2

Felice istante!

Presso a te son...

Non v'ha per me

Un maggior don.

Accanto a te

Posso goder

Il ver piacer!

SCENA ULTIMA.

Saffah e Detti, poi Alcazim e Coro.

SAF. (*entra precipitoso, e scorge Naida tra le braccia d'Alm.*)
 Che veggo, o ciel!... ella conosce alfine
 Che il Sultano è colui!
(nel mentre sta per proferire il nome d'Almanzor, questi
 imperiosamente gli fa ceuso di tacere)

ALM. (*a Saffah*)
 Al giuro pensa che mi facesti!
 Guai se il mio nome le manifesti!

NAT. Ah! vien, fratello mio,
 D' amarmi ei dice d' un amor sincero;
 Perdona quindi all' impeto amoroso:
 Egli ti sia fratello... ed a me sposo.

SAF. (*in collera*)
 Sventurata! che dici!

ALM. (*sorridendo*)
 Perchè tal ira adunque? Il vedi bene,
 Che il suo cor m' appartiene!

(*a Saffah*)
 Ma forse ti vergogni
 Di darla a un menestrel?
 SAF. Ah! mio signor, omai squarecate il vel!
 Di noi pietà! (*s' inginocchia*)

ALM. Perchè così sommesso
 Quasi tu fossi innanzi al Sultan stesso?

NAT. (*con terrore*)
 Cielo! il Sultan! l' inflessibile Signore,
 Di cui teme ciascun l' aspro rigore!

ALM. Ebben, avresti tu forse rossore
 D' esser qui riverita
 Qual del Sultan la bella favorita?

NAT. (*con risolutezza*)
 Oh, no! tal nome sol m' empie d' orrore!
(il califo può a mala pena trattenere la sua collera,
 quando entra Alcazim)

ALC. (riconoscendo il califo)

Il Sultan!

ALM. (verso Alcazim) Sciagurato!

Paverta il mio furorè!

NAI. (emette un grido e si getta tra le braccia di suo fratello)

Dio! pietà! Già mi sento

Morire di spavento!

SAF. Oh, fatti cor... Sono con te.

ALM., ALC. Ell'appartien adesso al re.

ALM. Essa dal re

Venir dovrà...

Scampo non v'è:

Mi seguirà!

NAI. Che far, ohimè,

Or si dovrà!

Giuro che il re

Mai non mi avrà.

SAF. (a Naida) T'affida a me:

Speme ancor v'ha.

Pria ch'abbia te

M'ucciderà.

ALC. (a Saffah) Su lei, su te

L'ira cadrà...

Credete a me,

Scampo non v'ha.

NAI. (ai ginocchi del Sultano)

Perdona il nostro ardir,

Progenie degli eroi,

Pietà, pietà di noi,

O glorioso Sir!

ALM. Ei dovizie t'offre e onor,

Pur che a lui tu doni il cor.

NAI. Nulla io vo'!... che caro è a me

Il poeta e non il re!

ALM. Soverchio è tale ardir,

Ritraggi i detti tuoi:

O presto tu ten puoi

Malgrado mio pentir.

NAL., SAF., ALC.

Perdona il nostro ardir.

CORO Progenie degli eroi, ecc., ecc.

ALM. (*moltò adirato*)

Ebben, ascolti ognun il pensier mio:

Contro a stolti ribelli, e chi non sa,

Ch' io son senza pietà?

Quel cor domare io vo'

Che contro i cenni miei d'opporsi osò.

S' al cader della sera (*a Naida*) non verrai

Nella mia reggia, a fianco del tuo re,

Trema pel tuo fratel, trema per te!

(*Il Sultano fa segno ad Alcazim di seguirlo, e parte gettando sguardi di collera su Naida ed il di lei fratello*)

NAL. e SAF. Sommo Profeta,

Che sempre sei

Consolator,

Disperdi, acqueta

I dubbi miei,

Il mio terror.

Angiol divin,

Ci manda un raggio

Fra tanto orror,

Che nel cammin

Ci dia coraggio

E speme ancor!

(*odesi dei colpi di tamtam*)

CORO (*di dentro*)

Allà!

NAL. Addio! È questa l'ora estrema.

CORO Allà!

NAL. Fratello mio...

SAF. O mia sorella, addio!

CORO Viva il califo! quei che ognun onora

Sia più possente ancora.

Il paradiso Allà

Gli ha preparato già.

(Mentre Saffak e Naida si trovano inginocchiati, cominciasi ad udire in lontananza la marcia del primo Atto, e poi si cala per brevi istanti il commodino. La musica continua, e verso la fine del crescendo si rialza il sipario, e si scorge in declivio la città di Cordova coi suoi minaretti illuminati da luce elettrica. Si avanza con gran pompa il Califfo, magnificamente vestito, ed accompagnato da tutta la sua corte.)

ALM. Regina del mio cor, dolce Naida,
Dell'amor tuo la ricompensa è questa:
Sul soglio mio con me vieni a regnar,
Da tutta la mia corte omaggio avrai,
E nessun'altra qui rivale avrai;
Ti vedrò sola nell'arèm brillar.

ALI (ritirandosi) (Ohimè! perduto io son!)

NAL Prence, vaga non fui di tanto onor,
Io non ambii da te che solo amor.

ALM. Ami il cantor, lo so: dunque ei soltanto
Prostrato a' piedi tuoi
Non domanda da te
Che il tuo cor, la tua fè.
Questo per meritare
Dimmi, che far degg' io?

NAL Sempre cantar.

ALM. Sola del mio canto
Sarai diva ognor:
Chè il tuo dolce incanto
M'ha rapito il cor.
Poi che al nostro foco
Il mister convien,
In romito loco,
O mia sposa, vien.
Il paradiso ci prepara amor.

CORO Viva, viva Naida ed Almansor.

FINE.



